

PASQUALE TRIULCIO

Il Cardinale Portanova, il Giubileo del 1900 e Leone XIII

1. La preparazione all'Anno Santo 1900 e la consacrazione del nuovo secolo al Redentore

All'interno dell'Archivio storico diocesano di Reggio Calabria si conserva il fondo dedicato al Cardinale Gennaro Portanova, costituito da venti unità archivistiche¹. Questo "scricigno" è ancora da esplorare e potrebbe riservare per il futuro ulteriori sorprese capaci di arricchire la conoscenza del Presule e di abbattere i tanti pregiudizi che ancora gravano sulla sua figura². La prossima uscita dell'ottimo volume curato dal dottor Alfredo Focà e la recente restituzione alla statua del Redentore di Montalto del suo simbolo più sacro: la croce, sono segni di una gradita vivacità che offrono speranze fondate³. In un celebre articolo su «Aquinas» l'esimio prof. Pasquale Orlando (1921-2004) scrisse: «Sarebbe studio interessante quello delle dotte omelie e delle splendide Lettere Pastorali di S. E. Gennaro Portanova»⁴.

¹ I dati circa il prezioso patrimonio sono stati inseriti all'interno di *BeWeb* (Beni ecclesiastici in web). Si tratta del portale della Conferenza Episcopale Italiana che cataloga e rende visibile il patrimonio culturale ecclesiastico italiano, includendo beni artistici, archivistici, librari e architettonici. L'obiettivo è quello di censire, documentare e comunicare il patrimonio storico e artistico di proprietà delle diocesi e degli istituti culturali ecclesiastici.

² Cfr. Michele Farisco, *Gli scritti reggini del Cardinale Portanova. Con la ristampa anastatica di un'Introduzione a Portanova di Pasquale Orlando*, Editoriale Comunicazioni Sociali, Napoli 2008.

³ *Avvenire di Calabria*, 05.11.2025, in [www.avveniredicalabria.it/sul-montalto-tornala-croce-del-redentore-laspromonte-celebra-la-rinascita-dello-storico-monumento].

⁴ Tra le sue ultime pubblicazioni: *Storia del Capitolo Cattedrale di Napoli. (sec. XX)*,

Si pensi all'immane lavoro del prof. Michele Farisco dell'Università degli studi del Salento che negli anni scorsi ha compiuto 2.144 rilievi fotografici, per un totale di 275 scritti consultati⁵. Tra le carte, un ruolo eminente è quello esercitato da tutto ciò che riguarda le esperienze giubilari vissute dal Nostro. La ricaduta positiva sul popolo reggino di tali eventi emerge finanche all'interno di una *Relatio* presentata dal Portanova alla Santa Sede:

«Quanto ai costumi del popolo, non sono da disprezzare, specialmente se si tiene conto della dissolutezza dei tempi (*nequitiae temporum*). La fede e pietà del popolo reggino si è manifestata specialmente (*potissimum se prodidit*) in occasione del Giubileo indetto per il nuovo secolo, con l'erezione in Calabria di un monumento sacro a Cristo Redentore e durante le solennità centenarie di San Giorgio Martire, patrono principale della città di Reggio»⁶.

Il Cardinale alla vigilia dell'avvicinarsi del nuovo secolo compie, all'interno di una lettera pastorale, una riflessione su quello che lascia il secolo che volge al termine ed auspica da quello che segue un ritorno a Gesù Cristo, mediante frutti spirituali di rinnovamento e risveglio della fede e dei costumi, un ridestamento di pietà. Sul secolo appena trascorso compie una veloce analisi, affermando che esso, non di rado, è stato caratterizzato dall'allontanamento da Gesù Cristo, anche da parte delle

Tipolitografia Laurenziana, II volume, pp. 1-510, Napoli, 2003; *L'Epistola ad Ducisam Bratantiae di Tommaso d'Aquino. Briciole tomiste di economia politica. Testo bilingue e commento*, Editoriale Comunicazioni sociali, Napoli 2006.

⁵ Pasquale Orlando, *Biografia del Card. Gennaro Portanova*, in «Aquinas» VI, 1963, 1, p. 388.

⁶ Cfr. *Relatio Archidioecesis Reginensis in Brutio pro triennio 1901-1903* in Archivio storico diocesano Reggio Calabria – Bova (ASDRCB), Fondo Gennaro Portanova; Cfr. Maria Mariotti, *Le Relazioni ad limina apostolorum dell'arcivescovo di Reggio Calabria Gennaro Portanova (1888-1908)*, in «La Chiesa nel Tempo. Rivista di cultura Cattolica. Atti del Convegno storico sul Card. Gennaro Portanova», XXV, n. 2, 2011, p. 196.

nazioni, fedeli e devote, più generalizzato che nei secoli precedenti; che tale distacco è avvenuto, rendendo impregnato di indifferenza cristiana il contesto in cui si vive⁷. Esprime il dovere che i cristiani hanno di ringraziare Dio per i benefici offerti al genere umano, di riparare i torti fatti a Dio. Per centrare questi obiettivi sono state organizzate due iniziative: un grande pellegrinaggio a Roma dei fedeli di tutte le diocesi calabresi, che sarà la prima volta, e l'erezione su Montalto in Aspromonte di un monumento a Cristo Redentore⁸, nel contesto dei 19 monumenti o croci che sorgeranno in altrettante regioni d'Italia:

«Il Cotroneo descrive le sei ore di cammino del Cardinale con i venti suoi accompagnatori, parte a piedi parte a dorso di asino, da Cardeto fino alla cima di Montalto, in una natura aspra e meravigliosa. Conclude il Cotroneo: «Quanto bene fu scelto Montalto a collocare la statua del Redentore, Egli proteggerà ed aiuterà la Calabria»⁹.

⁷ Cfr. Antonino Denisi, *Il magistero episcopale del card. Gennaro Portanova*, in «La Chiesa nel Tempo. Rivista di cultura Cattolica. Atti del Convegno storico sul Card. Gennaro Portanova», XXV, n. 2, 2011, p. 143.

⁸ Scrive Rocco Cotroneo in «Fede e Civiltà» del 12 agosto 1899: «... Ma è l'Aspromonte, che quasi immane gigante estolle il suo capo in Montalto, e le sue braccia distende ai due mari, l'Jonio e il Tirreno, ed i piedi, lieve lieve, lambe nel Siculo stretto, ha più diritto di portar sul suo selvoso dorso la statua, o ricordo che sia, del Redentore. Qui città scomparse, qui per lungo e per largo in ogni epoca, fino a quest'ultimi anni, orde e schiere di combattenti e guerre sterminatrici, qui sconvolgimenti tellurici continui... È in fondo a Montalto, la cima più culminante dell'Aspromonte, un tempio Sacro alla Vergine, dal titolo della Montagna o di Polsi, celebratissimo, miracolosamente surto ai tempi di Ruggiero Normanno, ove affluiscono a migliaia carovane di devoti di Calabria e di Sicilia...», parteciparono alla sua realizzazione 19 Diocesi, ed il popolo Calabrese, nonostante le grandi difficoltà economiche, vi partecipò con entusiasmo; ricchi e poveri, chi più chi meno contribuirono. E, finalmente il 23 settembre 1901, la statua in bronzo opera dello scultore F. Jerace, eseguita a Roma dalla ditta Rosa e Zanosio, fu trasportata a pezzi a dorso di mulo, tra mille difficoltà da Delianuova a Montalto, e, su un terreno donato dal Barone Stranges di San Luca, fu inaugurata dal Card. Portanova, dopo un pellegrinaggio durato 4 giorni, con sosta a Cardeto e Polsi. Vi parteciparono quasi tutti i Vescovi di Calabria, o le loro delegazioni, autorità, nobili e una gran quantità di popolo accorse lassù, per essere presente a quell'avvenimento».

⁹ Nicola Ferrante, *Le visite Pastorali del Cardinale Gennaro Portanova*, in «La Chiesa nel Tempo. Rivista di cultura Cattolica. Atti del Convegno storico sul Card. Genna-

Già il 24 giugno 1894, papa Leone XIII promulgava la Lettera Apostolica *Preclara Gratulationis* nella quale si leggeva:

«Al fine di ristabilire la concordia e parimenti di diffondere i benefici della sapienza cristiana volgono tempi assai propizi, poiché i sentimenti di umana fraternità non mai penetrarono più profondamente negli animi, e in nessuna età si vide l'uomo cercare con ansia maggiore i suoi simili allo scopo di conoscerli e di aiutarli. Carri e navi varcano con incredibile rapidità immensi tratti di terre e di mari; ne derivano sicuramente notevoli vantaggi non solo per il commercio e per le ricerche degli scienziati ma anche per la diffusione della parola di Dio dall'alba al tramonto. La fine del secolo passato lasciò l'Europa stanca per le rovine e trepidante per i rivolgimenti. All'opposto il secolo che volge al tramonto, perché non dovrà trasmettere in retaggio al genere umano auspici di concordia, con la speranza degli inestimabili beni che sono contenuti nell'unità della fede?»¹⁰.

Questo profondo desiderio del pontefice, fu accolto positivamente ed il conte Giovanni Acquaderni¹¹ si fece promotore di un grande progetto, quello cioè di collocare – come storicamente riporta il Cotroneo, in «Fede e Civiltà» del 12 Agosto del 1899 – «sopra diciannove monti d'Italia, dalle Alpi alle Madonie altrettanti ricordi dell'omaggio, quanti sono finora i secoli della Redenzione Cristiana; in modo che venga a formarsi in tutta Italia

ro Portanova», XXV, n.2, 2011, p. 220.

¹⁰ Leone XIII, *Lettera Apostolica Praeclara Gratulationis*, 20.06.1894 [www.vatican.va/content/leo-xiii/it/apost_letters/documents/hf_l-xiiiPraeclara-gratulationis].

¹¹ È stato un sociologo e banchiere italiano, protagonista del movimento cattolico nazionale. Laureandosi all'Università di Bologna, è tra i protagonisti assoluti del laicato cattolico del tardo Ottocento: l'11 febbraio 1867 a Bologna fonda con Mario Fani la «Società della Gioventù Cattolica Italiana», l'attuale Azione Cattolica; nel 1896 crea la Banca del Piccolo Credito Romagnolo ed è tra i fondatori del primo quotidiano cattolico italiano, il bolognese L'Avvenire d'Italia.

una simbolica corona sacra al Redentore, attestante ai posteri la dedicazione a Gesù Cristo del secolo XX»¹².

Questa Sua abilità nel fare rete tra parrocchie reggine e tra chiese calabresi, si direbbe oggi nell'esercitare "sinodalità", conferma quanto scrive Pietro Borzomati: «Grande fu la pastoraltà del Cardinale Portanova non solo nella sua diocesi, ma, in tutta la regione»¹³.

L'arcivescovo propone dunque dei comitati diocesani tanto per il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli che si terrà dopo Pasqua, quanto per la raccolta delle offerte per il monumento calabrese che «dovrà essere splendido». Per consacrare al Redentore il grande avvenimento del succedersi del secolo, annunzia che il S. Padre ha concesso il privilegio di celebrare a mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno, una s. messa in tutte le parrocchie e chiese rettoriali¹⁴. Egli stesso celebrerà solennemente in Cattedrale. Il monumento su Montalto sarà «il tributo di devozione al Divin Redentore ed un ricordo perpetuo della fede di tutta la Calabria». La lettera pastorale si chiude con una lunga citazione dell'epistola di s. Paolo ai Colossesi 1,9-14, dove tra l'altro si legge: «È Lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci

¹² Il progetto risale ad alcuni anni prima: il 5 settembre 1896 era stato annunciato "il piano di voto al Cristo Redentore", durante la seduta generale del XIV Congresso cattolico italiano che si svolse a Fiesole. Il progetto fu inserito tra le iniziative previste per il giubileo del Comitato internazionale romano per "l'omaggio solenne a Gesù Redentore", presieduto proprio dal conte Giovanni Acquaderni. Furono formati dei comitati locali per la costruzione dei monumenti, scegliendo i luoghi come espressione di etnie diverse e non secondo linee geografiche. Si individuarono vette molto elevate in modo che le figure del Redentore o della croce spiccassero ancora di più, che fossero ben visibili di lontano e allo stesso tempo fossero di facile accesso.

¹³ Pietro Borzomati, *Impegno Pastorale e Sociale di Portanova*, in «La Chiesa nel Tempo. Rivista di cultura Cattolica. Atti del Convegno storico sul Card. Gennaro Portanova», XXV, n. 2, 2011, p. 126.

¹⁴ La "rettoriale" è una chiesa che non è né parrocchiale, né capitolare, né annessa alla casa di una comunità religiosa o di una società di vita apostolica che vi celebrino le proprie funzioni. Non è destinata alla celebrazione di riti liturgici, da parte di una comunità determinata di fedeli, ma al culto pubblico, la cui finalità è determinata dall'Ordinario, a vantaggio di tutti i fedeli. La cura pastorale è affidata dal Vescovo al rettore; la responsabilità economica è del rettore se la chiesa ha una propria personalità giuridica, o all'amministratore dell'ente ecclesiastico, a cui la chiesa è annessa.

ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati»¹⁵. Annunzia infine che per concorrere alla santificazione del nuovo anno, a gennaio aprirà la seconda visita pastorale¹⁶.

2. Il pellegrinaggio nell'Anno giubilare del 1900

L'11 maggio 1899 Leone XIII¹⁷, nell'anno XXII del suo Pontificato, emanava la bolla *Properante ad Exitum Saeculo* con la quale indicava per il 1900 l'Anno Santo, che apriva il nuovo secolo: il XX.

È anzitutto da rilevare per l'esattezza storica, che, sotto il pontificato del suo Predecessore, il beato Pio IX¹⁸, non furono celebrati né il Giubileo del 1850, né quello del 1875, a motivo del

¹⁵ Se possiamo ormai sostenere che l'idea del Giubileo cristiano, nelle sue motivazioni di liberazione e nella sua cadenza temporale, abbia origine nella storia del popolo ebraico – che nel capitolo XXV del Levitico viene incoraggiato a far suonare il corno (*Jobel*) ogni quarantanove anni per richiamare (*Jobil*) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (*Jobal*) di tutti gli abitanti – è pur vero che il primo Giubileo cristiano nasce nel 1300 come risposta di un papa, Bonifacio VIII, alla richiesta del popolo romano di una «pienissima remissione dei peccati» sulla base di precedenti indulgenze (es. Collemaggio ed Assisi).

¹⁶ Cfr. «Fede e Civiltà», XI, 50 del 16 dicembre (1899), pp. 197-198.

¹⁷ Al secolo Gioacchino Pecci (Carpineto Laziale 1810-Roma 1903). La sua famiglia era originaria di Siena, ma da tre secoli si era trasferita a Carpineto. Di alto livello sociale, il giovane Pecci poté fruire di un'ottima educazione sotto la guida dei gesuiti. Buon umanista, conseguì la laurea in teologia nel 1832 ed entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Perfezionò poi i suoi studi presso l'Università della Sapienza. Protetto da Gregorio XVI e consacrato sacerdote nel 1837, iniziò una brillante carriera curiale. Fu, tra l'altro, delegato apostolico di Benevento. Nel 1843 fu nominato arcivescovo e andò nunzio a Bruxelles, dove rimase fino al 1846.

¹⁸ Al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti (Senigallia 1792-Roma 1878). Nato da una famiglia di piccola nobiltà provinciale, fu ordinato sacerdote nel 1819. Dopo essere stato in Cile come segretario del legato apostolico monsignor Muzi, fu fatto arcivescovo di Spoleto (1827), vescovo di Imola (1832) e cardinale (1840). Sei anni dopo salì al soglio pontificio (16 giugno 1846) succedendo a Gregorio XVI in un'Italia fermentante di ideali e aspettative neoguelfe, desiderosa di rinnovamento a ogni costo, confusamente sicura di prossime decisive riforme: e le sue prime azioni parvero confermare pienamente le attese di tutti.

permanere in quegli anni di una perturbata situazione politica dell'Italia¹⁹. Per cui, l'annuncio dell'Anno Santo del 1900 suscitò enorme esultanza e determinò una serie di iniziative volte a risvegliare la sensibilità cristiana non solo in Italia, ma nell'intero modo cattolico²⁰. Un effetto significativo si ebbe anche all'interno del mondo politico italiano e, addirittura, presso la Casa Reale al punto che, in seguito alla divulgazione della bolla d'indizione²¹, il 15 settembre 1899 il Re Umberto annunciò nel Discorso della Corona tenuto dinanzi al rinnovato Parlamento Italiano, il grande Giubileo con queste significative dichiarazioni:

«La prossima ricorrenza di un Anno - il 1900 - che segna un'epoca nel mondo cattolico, sarà per noi occasione di dimostrare, ancora una volta, come sappiamo far rispettare gli impegni da noi assunti quando, compiendo la nostra unità, abbiamo affermato in Roma la capitale del Regno»²².

I Senatori e i Deputati, riuniti in Assemblea Plenaria, applaudirono l'intervento del Re, non solo e non tanto per sentimento religioso, quanto piuttosto perché il Giubileo avrebbe offerto l'occasione per dimostrare al mondo la tolleranza del Governo Italiano.

¹⁹ Per un primo approccio alla storia dei Giubilei: Luigi Mezzadri, *Giubilei e Anni santi. Storia, significato e devozioni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015; Alberto Meloni, *Il giubileo - Una storia*, Laterza, Roma-Bari 2016.

²⁰ A Papa Leone XIII rese omaggio a quell'epoca il poeta Giovanni Pascoli, ammirato per la ricchezza dei suoi carmi nei certami internazionali di lingua latina; tant'è che gli dedicò, in occasione dell'apertura della Porta Santa, un'affettuosa poesia, non priva di delicatezza spirituale, omaggio alla figura gracile di persona e di salute, ma dallo sguardo lucido e penetrante, dell'illustre Pontefice.

²¹ La bolla pontificia o bolla papale (in latino *bulla apostolica* o *bulla pontificalis* o anche *bulla papalis*) è un documento papale ufficiale, in forma scritta, emanata dalla Curia romana con il sigillo del papa. Il termine deriva dal latino *bulla* che fa riferimento all'aspetto del sigillo ed era usato, già prima del XV secolo, per descrivere ogni decreto (forma solenne) o lettera (forma semplice) che fosse stato emanato dal pontefice.

²² Questo è il frammento di un contributo offerto da mons. Tiziano Scalzotto pochi giorni prima della sua improvvisa scomparsa, avvenuta giovedì 20 marzo 1997. Si tratta della rievocazione storica del primo dei quattro giubilei del XX secolo. Mons. Scalzotto stava lavorando a una rivisitazione complessiva degli Anni Santi. Cfr. [https://www.vatican.va/jubilee_2000/magazine/documents/].

Nella sua citata bolla, promulgata nel maggio del 1899, il Papa puntualizza che la sua massima preoccupazione è quella che l'Anno Santo costituisca un provvidenziale risveglio nella fede del popolo cristiano, esprimendo altresì l'auspicio che diventi il emblema finale del suo lungo Pontificato. Inoltre - con delicato richiamo alla sua adolescenza vissuta sotto il Pontefice Leone XII, di cui egli assunse poi il nome - ricorda l'impressione che ebbe dei numerosi pellegrini giunti nell'Urbe e le esortazioni pronunciate a quell'epoca da illustri oratori in varie parti della città - soprattutto presso le quattro Basiliche patriarcali: S. Pietro, S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano e S. Paolo fuori le mura - nonché l'edificante impegno di pietà e di carità offerto dalle famiglie romane. Successivamente il Papa rivolge un appello sia ai pellegrini provenienti da ogni parte del mondo che affluiranno nell'Urbe, come pure a tutti i cristiani sparsi nell'universo, affinché, nel corso dell'anno giubilare, rendano esplicito omaggio alla persona, alla figura, alla missione di Gesù Cristo, Salvatore del mondo, che egli addita quale *Salus vita et resurrectio nostra*. Nel documento ci sono riflessioni ed esortazioni rivolte a suscitare un maggior interesse attorno al Divino Redentore, al quale va reso un culto sincero e solenne che dovrebbe impegnare tutti: sacerdoti, religiosi e laici²³.

I calabresi erano già andati in pellegrinaggio a Roma in passato, ma un pellegrinaggio organizzato e diretto dai vescovi della Calabria non si era mai visto prima. Così Francesco Russo:

«Nell'ambito dell'attività pastorale del Cardinale Arcivescovo, dobbiamo ricordare il grande pellegrinaggio calabrese a Roma per il Giubileo del 1900, che ebbe luogo in aprile, con 3000 fedeli e tutti i vescovi della regione. Era la prima volta che un fatto del

²³ A tale documento per l'incipiente giubileo, può essere idealmente collegato - nella coerente continuità della missione evangelizzatrice della Chiesa - il messaggio del Pontefice Giovanni Paolo II che, proprio nella Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, ha rivolto un solenne invito a tutta la Chiesa, che si preparava al Giubileo del 2000, a ricercare ed approfondire la conoscenza e la missione del Divino Redentore, il Signore Nostro Gesù Cristo.

genere si verificava nella storia religiosa della Calabria»²⁴.

Il Russo, anche in altro volume della sua opera, definirà grande pellegrinaggio quello organizzato dal Portanova: «L'attività del Portanova continuò senza soste. Nel 1900 egli accompagnò il grande pellegrinaggio calabrese a Roma, per il giubileo dell'anno santo»²⁵.

Il Comitato Centrale di Reggio e gli altri comitati locali delle diverse diocesi si impegnarono molto duramente nell'organizzazione del viaggio, tanto che il risultato fu grandioso, nonostante le difficoltà economiche e logistiche. Oltre tre mila furono i pellegrini che partirono dalla Calabria diretti a Roma in tre spedizioni. Grazie all'impegno dell'instancabile canonico Rocco Cotroneo e agli accordi stipulati col Comitato di Reggio, i treni speciali (adibiti per tale evento) partirono dai capoluoghi delle tre provincie il 17 aprile 1900. Il lunghissimo treno della città di Reggio Calabria partì dalla stazione centrale alle undici. Lungo tutta la linea ferroviaria di ogni stazione calabrese si poteva ammirare l'entusiasmo con il quale i pellegrini già in treno salutavano e accoglievano quelli che vi salivano. Innumerevoli le manifestazioni di gioia e gli scambi di auguri e benedizioni che si susseguivano nelle varie stazioni ferroviarie della nostra diocesi, da Reggio Calabria a Bagnara Calabria.

A Tropea, il vescovo Monsignor Domenico Taccone Gallucci (1852-1917), non potendo partecipare al viaggio per ragioni di salute, si fece trovare alla stazione ferroviaria col Capitolo, il clero e molti della classe dirigente della città. Alla stazione di Porto S. Venere (Monteleone) uno dei figli della Marchesa Gagliardi, a nome della famiglia, rendeva omaggio al Vescovo di Mileto Monsignor Giuseppe Morabito (1858-1923) offrendo a quest'ultimo e ai Vescovi un rinfresco; a Pizzo, canonici e popolo riempivano la stazione; a Sant'Eufemia si ritrovarono alla stazione il Rettore

²⁴ Francesco Russo, *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. 2/3, Laurenziana, Napoli 1963, p. 323.

²⁵ Francesco Russo, *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, vol. 3/3, Laurenziana, Napoli 1963, p. 280.

del Seminario ed i giovani studenti, che salutarono con entusiasmo il Cardinale della Calabria; ad Acquappesa e a Paola l'accoglienza fu ancora più calorosa, in quanto l'Arcidiocesi di Cosenza riuscì a far partecipare (al viaggio) quasi ottocento pellegrini, tanto che i lunghi treni erano ricolmi di persone.

«Tutte le classi sociali erano rappresentate, dalle famiglie dell'antica e nobile aristocrazia fino ai semplici contadini. Alla sera in tutti i vagoni si recitava il Santo Rosario, guidati dall'Eminentissimo cardinale Portanova, che pregava il Rosario insieme agli altri Vescovi, e i pellegrini (seguedoli) lo recitavano ad alta voce, cantando le Litanie»²⁶.

Tutto il viaggio fu all'insegna della gioia e sempre accompagnato da ottime condizioni meteorologiche. Non ci si fermò a Napoli, perché i treni speciali (per il Giubileo) giunti a Nocera Inferiore, girarono per la linea Codola-Cancello. Si giunse a Roma mercoledì 18 aprile verso mezzogiorno con qualche breve ritardo dall'orario stabilito. Alla stazione Termini i pellegrini furono accolti dai giovani del Circolo dell'Immacolata di Roma, oltre che dal canonico Prof. Rocco Cotroneo, giunto a Roma in precedenza, affinché nulla mancasse ai pellegrini. Lo stesso giorno si tenne la prima riunione nella Basilica dei SS. Apostoli. Vi parteciparono il Cardinale con tutti i Vescovi calabresi; Monsignor Radini Tedeschi, direttore dei Pellegrinaggi²⁷ diede tutte le necessarie

²⁶ Rocco Vilardi, *Un Cinquantennio di Cronistoria di Reggio Calabria (1883-1905)*, vol. 1/2, Scuola Tipografica Opera Antoniana, Reggio Calabria, p. 198.

²⁷ Giacomo Maria Radini-Tedeschi (Piacenza, 12 luglio 1857 – Bergamo, 22 agosto 1914). Fu ordinato presbitero nel 1879. Professore di diritto canonico a Piacenza. Attivo fin dal 1883 nell'Opera dei congressi e dei comitati cattolici. Nel 1890 divenne collaboratore della Segreteria di Stato della Santa Sede, in alcune missioni fu accompagnato da Achille Ratti, il futuro papa Pio XI, suo coetaneo, con il quale aveva frequentato il Pontificio seminario lombardo di Roma. Dopo lo scioglimento dell'Opera dei congressi, Radini-Tedeschi, all'epoca canonico di San Pietro in Vaticano e docente di sociologia presso il Collegio leoniano di Roma, fu nominato il 4 gennaio 1905 vescovo di Bergamo. L'ordinazione episcopale gli fu conferita da papa Pio X nella Cappella Sistina il successivo 29 gennaio. Quale segretario scelse don Angelo Roncalli, il futuro Giovanni XXIII. Affetto da un tumore - si spense all'età di 57 anni il 22 agosto 1914.

istruzioni e informazioni, con voce chiara e vivace, riuscendo a catturare l'attenzione di tutti i presenti. La riunione fu avviata da Mons. Antonio Maria Bonito, vescovo di Cassano Jonio²⁸, che rivolse ai pellegrini parole di apprezzamento e incoraggiamento (per il viaggio compiuto), e si concluse con il discorso del nostro Eminentissimo Cardinale, che ricordò con gioia la grande devozione del popolo calabrese per la Madonna. La mattina di giovedì 19 aprile iniziarono le visite alle Basiliche di San Pietro, nella quale i fedeli poterono assistere alla messa celebrata dal Portanova, e poterono ascoltare il discorso di incitamento ed esortazione del Vescovo di Mileto, Monsignor Morabito, prima della comunione e poi sulla soglia della Porta Santa, dove fece un breve discorso ai pellegrini radunati nel pronao della Basilica. Le visite durarono tre giorni e si svolsero con ordine e profonda partecipazione: Mons. Radini-Tedeschi ebbe più volte parole di elogio e apprezzamento per la pietà e la devozione dimostrata dai pellegrini calabresi; E sia al mattino del venerdì 20 aprile alla Chiesa del Gesù, sia al mattino del sabato 21 aprile alla Basilica di Santa Maria Maggiore, la pietà e il fervore della comunione generale fu una scena toccante e commovente. L'ultima visita a S. Pietro fu chiusa col canto del *Te Deum*²⁹.

Il venerdì 20 aprile il Papa volle ricevere i pellegrini della Calabria, del Beneventano e delle altre regioni nella Basilica di S. Pietro. Sin dal mattino i pellegrini calabresi e gli altri, si avviarono alla Basilica, tanto che alle undici la folla era divenuta immensa. L'organizzazione fu perfetta: alle ore dodici il

Due giorni prima era morto a Roma papa Pio X e, da poche settimane, era scoppiata la prima guerra mondiale. Oggi riposa nella Cattedrale di Bergamo.

²⁸ Nato a Napoli nel 1852, il 6 giugno 1899 venne nominato vescovo da Leone XIII. Eresse una croce monumentale sul monte San Marco che rovinò per effetto del terremoto del 1905. Morì a Portici il 4 settembre 1916.

²⁹ Loredana Leotta, *Il Cardinale Gennaro Portanova Arcivescovo di Reggio Calabria (1888-1908)*, 1990, Istituto di Scienze Religiose di Reggio Calabria, p. 89-91. Tale pubblicazione è l'unica, ad oggi, tesi di laurea, avente per oggetto la vita del Porporato. Fu seguita dagli illustri professori: mons. Nicola Ferrante indimenticato direttore dell'archivio storico diocesano di Reggio e mons. Filippo Curatola, già direttore dell'*Avvenire di Calabria* e Rettore del Seminario "Pio XI" di Reggio Calabria.

Papa scese nella Cappella del Sacramento e dopo la preghiera, salì sulla sedia gestatoria; la folla attendeva con impazienza; la figura bianca del Papa apparve: un'ondata di entusiasmo e commozione attraversò tutta la Basilica, migliaia di fazzoletti si agitavano e migliaia di voci osannavano con entusiasmo il Santo Padre, che mentre si trovava lì in alto, commosso e profondamente toccato dall'affetto dei suoi figli, si alzò in piedi e per tutto il percorso fino all'altare della Confessione, benedisse la folla da ogni lato³⁰. Giunto all'altare della Confessione, il Santo Padre scese dalla sedia gestatoria, si inginocchiò e vennero cantate le litanie; poi salì i gradini dell'altare e lì ricevette i Vescovi e i capi gruppo dei pellegrinaggi: i Vescovi presentarono le offerte e Sua Santità volgendosi ai due Cardinali Antonio Agliardi (1832-1915)³¹ e Portanova, che gli sedevano ai lati, disse: «Vedete? Tutti han voluto portarmi un attestato di affetto»³².

A testimonianza imperitura di questa e delle altre meravigliose manifestazioni di affetto, fede e vicinanza dei fedeli di ogni parte del mondo convenuti a Roma, sulla Porta Santa, che Papa

³⁰ Rocco Vilardi, *Un Cinquantennio di Cronistoria di Reggio Calabria (1883-1905)*, vol. 1-2, Scuola Tipografica Opera Antoniana, Reggio Calabria, p. 199.

³¹ Ordinato sacerdote nel 1855, dopo aver svolto un intenso servizio per la sua diocesi e per la Santa Sede come insegnante di teologia morale a Propaganda Fide, delegato apostolico in India, segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, nunzio apostolico in Baviera e a Vienna, inviato straordinario a Mosca per l'incoronazione di Nicola II, fu insignito della porpora da Leone XIII il 22 giugno 1896. Vescovo della diocesi suburbicaria di Albano dal 1899, fu nominato cancelliere di S.R.C. nel 1903. Fautore della Democrazia cristiana e protettore di don Romolo Murri, collaborò all'opera di codificazione del diritto canonico. Cfr. Alfredo Canavero, *Antonio Agliardi*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. Le figure rappresentative*, vol. III/1, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 3-4.

³² A quella cerimonia erano presenti numerosi vescovi calabresi, tra i quali ricordiamo: 1°) S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Gennaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria; 2°) Mons. Camillo Sorgente, Arcivescovo di Cosenza; 3°) Mons. Nicola Piccirilli, Arcivescovo di S. Severina; 4°) Mons. Orazio Mazzella, Arcivescovo di Rossano; 5°) Mons. Domenico Valenzise, Vescovo di Nicastro; 6°) Mons. Morabito Giuseppe, Vescovo di Mileto; 7°) Mons. Domenico Scopelliti, Vescovo di Oppido Mamertina; 8°) Mons. Antonio Maria Bonito, Vescovo di Cassano al Jonio; 9°) Mons. Giuseppe Barillari, Vescovo di Cariati; 10°) Mons. Luigi Finoia, Vescovo Coadiutore di Catanzaro; 11°) Mons. Ruggiero Catizzzone, Vescovo ausiliare di Catanzaro.

Leone XII (1760-1829)³³ aveva aperto e chiuso al termine del Giubileo del 1825, l'ultimo celebrato in tutto il XIX secolo, Papa Leone XIII fece opporre al termine dell'anno giubilare 1900 il seguente testo: LEONE XIII PONT.MAX. - PORTAM SANCTAM A LEONE XII PONT.MAX. - ANNO JUBILAEI MDCCCXXV RESERATAM ET CLAUSAM - APERUIT ET CLAUSIT ANNO JUBILAEI MDCM³⁴.

3. Il 1902 ed il Giubileo papale di Leone XIII

Il 25° anniversario giubilare dell'elevazione al soglio pontificio di Papa Leone XIII vedrà l'emergere in Roma di un'altra eminente figura della nostra chiesa reggina su cui abbiamo avuto modo di pubblicare: Luigi Tripepi, divenuto anch'egli Cardinale. Nacque a Cardeto il 21 giugno 1836, figlio di don Antonino Tripepi e di donna Margherita Manuardi. Fu Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano dal 19 settembre 1892 al maggio 1894 e Sostituto alla Segreteria di Stato dal 1896 al 1901 quando Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 15 aprile, assegnandogli la diaconia di Santa Maria in Domnica il 18 luglio 1901. Partecipò – come il Portanova – al conclave da cui uscì il 4 agosto 1903 papa Pio X, Giuseppe Sarto³⁵. Dal 7 gennaio 1903 fino al decesso fu Prefetto della Congregazione dei Riti. Morirà

³³ Nato a Genga, presso Fabriano, dovette impegnarsi nella repressione del brigantaggio negli Stati Pontifici e i disordini a Roma. Durante il suo pontificato furono conclusi concordati con gli Stati Uniti, i Paesi Bassi e le antiche colonie spagnole dell'America del Sud.

³⁴ Tale testo rimase a memoria di quanti visitarono la Basilica di San Pietro sino all'Anno Santo 1925, indetto da Papa Pio XI.

³⁵ Al secolo Giuseppe Melchiorre Sarto (Riese, Treviso, 1835-Roma 1914). Fu parroco a Salzano, vescovo di Mantova (1884) e, nel 1893, cardinale e patriarca di Venezia. Eletto papa nel 1903, promulgò l'enciclica *Gravissimo officii munere* (1906), in cui condannava la separazione della Chiesa dallo Stato sancita dalla legislazione francese nel 1904. Poco dopo intervenne contro il movimento monarchico francese dell'*Action française* da una parte e contro gli *abbés démocratiques* dall'altra.

il 29 dicembre 1906, a Roma, all'età di 70 anni³⁶.

Questo ultimo Giubileo offrirà al Portanova l'occasione per la sua ottava Lettera pastorale. Lo scopo è di spiegare al clero ed ai fedeli il rapporto del Papa con Gesù Cristo e di promuovere la venerazione, l'ubbidienza e l'amore degli stessi verso la persona del pontefice. Lo fa richiamando la dottrina teologica sulla presenza del papa nella chiesa. Perciò fonda il suo discorso sul *Tu es Petrus* del Vangelo di Matteo e sulla tradizione, citando molti Padri della Chiesa tra cui Leone Magno. Negano gli insegnamenti e l'autorità del fondatore della chiesa non solo gli eretici ma quanti tra gli stessi cattolici pensano di

«poter seguire gli insegnamenti di Cristo senza aderire a quelli del Papa, che possano godere dei frutti della redenzione respingendo la mano del Papa che li dispensa, entrare in cielo per altra porta da quella che apre il Papa, vantarsi del nome di cattolici senza dirsi papali, appartenere alla Chiesa dissentendo da chi vi tiene le veci di Gesù Cristo, essere con Cristo senza essere col Papa»³⁷.

Il centro del discorso è che onorando il papa si rende onore a Cristo suo vicario in terra. Perciò ecco come descrive le relazioni del papa con i membri della chiesa:

«Il Papa rappresenta sulla terra Gesù Cristo, le sue relazioni con i membri della cristiana società ritraggono quelli di Cristo stesso. Il Papa è dunque Pastore universale nella Chiesa, i fedeli sono le sue mistiche pecorelle; il Papa

³⁶ Fu uno tra i più acuti apologeti della Chiesa cattolica nell'Ottocento e scrisse circa duecento opere (anche in latino e greco) sui più disparati argomenti: teologia, storia, filosofia, esegesi, dogmatica e morale. Cfr. *Il cardinale Luigi Triepi: un interprete dei tempi nuovi*, a cura di Maria Pia Mazzitelli e Pasquale Triulcio, Leonida Edizioni, Catona 2015; Massimo Rodà, *Il cardinale Luigi Triepi, biblioteca di Cristo, pose la sua cultura al servizio della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 21 giugno 1996. La sua fama si diffuse in tutto il mondo, grazie anche ai prestigiosi incarichi conferitigli dai pontefici.

³⁷ «Fede e Civiltà», XIV, 5 del 1 febbraio (1902), pp. 17-18.

è il sovrano della società cristiana, i fedeli i suoi sudditi; il Papa è il Maestro infallibile della fede, i fedeli i suoi discepoli; il Papa è il supremo duce della milizia cristiana, i fedeli sono i gregari; il Papa è il Padre nella grande famiglia cristiana, i fedeli i suoi figli»³⁸.

Come si può notare è una dottrina che si colloca in continuità al Concilio Vaticano I, con un linguaggio che risente del clima culturale e sociale del periodo unitario. Seguono alcune pagine in cui sono descritte le benemeritenze dei papi verso la “cristiana repubblica e la civile società” per i loro insegnamenti e la loro operosità. In particolare sono elencati i meriti di Leone XIII con le encicliche, “veri monumenti di sapienza e zelo pastorale”, il coraggio apostolico con cui ha sempre sostenuto i diritti della Chiesa, l'affetto e la premura con cui si è dedicato a proteggere la classe operaia, gli amorevoli inviti ai dissidenti d'Oriente e d'Occidente per richiamarli all'unità della fede. Parla poi dell'amore di Leone XIII verso la Calabria, che desidera «prospera, fiorente e felice». E cita le sovvenzioni di carità in occasione dei terremoti che l'hanno colpita nel 1897 e 1905, ma soprattutto «per la premura che ha di preporre alle nostre sedi vescovili Pastori insigni per pietà dottrina ed operosità». Per non dimenticare «il lustro che ha voluto accrescere alla regione calabrese ed in particolare alla Chiesa Reggina innalzando la Nostra umile persona alla eccelsa dignità della Porpora romana». Conclude esortando a pregare per il papa con la preghiera *Oremus pro Pontifice nostro Leone* e ad offrire l'obolo dell'amore filiale per le Opere missionarie e di carità del papa. Non manca in chiusura l'indizione di uno speciale pellegrinaggio regionale a Roma per rendere omaggio alla Sede di Pietro³⁹.

Quasi Cinquant'anni dopo, il medesimo entusiasmo circa gli

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Antonino Denisi, *Il magistero episcopale del card. Gennaro Portanova*, in «La Chiesa nel Tempo. Rivista di cultura Cattolica. Atti del Convegno storico sul Card. Gennaro Portanova», XXV, n.2, 2011, p. 146.

Anni Santi dei tempi del Portanova si avrà con il Giubileo del 1950 che farà da cornice al pio transito di mons. Antonio Lanza. Un Anno Santo, indetto da Pio XII, cui la diocesi di Reggio Calabria, grazie alle premure del presule, specialmente verso i laici, si era preparata ed impegnata con grande profusione di energie. Infatti, da quanto emerge dalle carte dell'Archivio apostolico vaticano, quella di Reggio sarà la diocesi della Calabria che ha visto il maggior numero di pellegrini giungere a Roma. Dalle carte del fondo Comitato nazionale Anno Santo si evince infatti che: 3.368 sono stati i pellegrini di Reggio venuti da soli o privatamente mentre 1274 i pellegrini giunti con pellegrinaggi ufficiali della diocesi per un totale di 4. 642 pellegrini⁴⁰.

Certamente, alla luce di quanto descritto, anche in quest'ultimo riferimento a quanto accaduto nel 1950, è possibile asserire che la cura e la passione profuse dal Portanova nel vivere assieme al popolo gli anni giubilari che hanno contraddistinto il suo episcopato, hanno tracciato un sentiero profetico di azione pastorale in cui si sono inseriti i suoi successori alla cattedra di Stefano di Nicea e questo potrebbe essere oggetto di successive e più approfondite indagini.

⁴⁰ Archivio Apostolico Vaticano (AAV), *Comitato nazionale italiano anno santo*, b. 33, Anno Santo 1950, f.1. «Pochi giorni ci separano ormai dall'apertura dell'Anno Santo. Mentre migliaia di pellegrini sono già in cammino per Roma, è necessario che nel cuore di tutti i fedeli sia reso vivo ed efficiente il senso di quella spirituale comunione di intenti e di preghiere, che offre a tutti la possibilità di unirsi al Padre comune delle anime nella implorazione supplichevole della Divina Grazia, perché l'Anno Giubilare sia realmente l'anno del gran ritorno e del gran perdono». Così si apriva il solenne invito rivolto a tutti i fedeli per la celebrazione dell'Anno Santo 1950, con annesso giubileo. Venivano anzitutto riportate fedelmente le parole di indizione del Sommo Pontefice, veniva annunziato che il pellegrinaggio regionale indetto da tutti i vescovi della Calabria di comune accordo si sarebbe effettuato dal 30 settembre al 3 ottobre 1950 e venivano date precise disposizioni per la celebrazione in diocesi. Tutti i parroci e i rettori di chiese, durante la novena di Natale avrebbero dovuto preparare i fedeli al grande avvenimento; la vigilia di Natale, a mezzogiorno, le campane delle chiese di entrambe le diocesi avrebbero suonato a distesa per un quarto d'ora per annunziare l'inizio del giubileo. Lo stesso giorno in tutte le chiese alle 11,30 sarebbe stata celebrata la Messa di apertura, con la recita della preghiera per l'Anno santo. Cfr. «Bollettino ecclesiastico diocesano», novembre 1949 (anno XXXIV), p. 142.